



Progetto grafico e realizzazione: Gaea Riondino

## Indice

Presentazione	pag. 2
Introduzione	pag. 3
Curriculum Nicola Pannelli	pag. 5
Gli Spettacoli:	pag. 6
Nicola Pannelli, 11 settembre	
AA.VV., Genova, Italia: quattro storie di strada	
Hassan Itab, La tana della iena	
Ghassan Kanafani, Ritorno a Haifa	
Nicola Pannelli, I marziani in visita sulla terra	
Giampaolo Spinato, Da lontano vi uccidono con l'onda	
Claire Dowie, Colando	
Curriculum Narramondo	pag. 14
Seminari di narrazione	pag. 15
Informazioni	pag. 16

## Presentazione

Raccontare. Raccontare storie. Di persone e di popoli. Far sentire la voce di chi non riesce a farsi sentire. Sbugiardare la favola del mondo occidentale come luogo del benessere e del futuro. Stare dalla parte degli oppressi sempre e comunque. Schierarsi per capire. Occuparsi del mondo. Far volare e cadere parole leggere e parole di piombo. Chiamare le cose con il proprio nome. Gridare all'ingiustizia!

PALESTINA  
LATINOAMERICA  
AFRICA  
ASIA

Raccontare anche di noi stessi raccontando di altro e di altri. Accorgersi di quanto siamo stati risucchiati dal melodramma, così rassicurante e protettivo. E allora per capire: farsi attraversare dal dolore, dalla disperazione, dalla morte per poter testimoniare del dolore, della disperazione e della morte.

Recuperare il significato, il senso, il potere catartico della tragedia.

DIARI  
RACCONTI  
FAVOLE  
TESTIMONIANZE

Raccontare. Raccontare storie. Uno, due, tre o più narratori. Una, due, tre o più sedie. Un pubblico.



## Introduzione

Sono quattro anni che lavoro intensamente su racconti e monologhi da quando nel 1998 è andato in scena *Family voices* di Harold Pinter per la regia di Valerio Binasco. In quell'occasione ho sperimentato tecniche e suggestioni - del tutto nuove per me - che avvicinano il raccontare decisamente ad una performance del qui e ora.

Da allora è nato uno studio continuo sul racconto che mette insieme le varie esperienze teatrali percorse - in particolare quelle fatte con Valerio Binasco e Cristina Pezzoli - con una sempre maggiore attenzione per le tematiche sociali e politiche.

Questo connubio tra una moderna "non-recitazione" narrativa e l'impegno politico e sociale ha partorito "Narramondo".

Durante gli spettacoli abbiamo scoperto che alcune persone avevano proprio bisogno di ascoltare certe parole, arrivando in questo anche alla commozione, mentre altre sono rimaste stupite dal fatto che il teatro, gli attori, gli autori potessero occuparsi di certe tematiche.

Credo sempre più fermamente nell'importanza di far circolare idee e posizioni in controtendenza rispetto al pensiero unico del mondo "forte". Intelligenza, ironia, serietà sono la forza di chi non vuole accettare né la falsità, né la violenza, né la seduzione del primo mondo e della sua propaganda. C'è tanta gente che si aspetta questo da parte della cultura. Tanta gente che ne ha bisogno. Ne vale la pena. Cervelli attenti e allenati al dubbio possono denunciare ciò che non va, possono smascherare la menzogna dei media, possono sempre sviscerare ciò che manca nei discorsi, possono muovere verso, possono anche urlare, far saltare in aria le parole. Senza perdere la tenerezza.

Tutti gli spettacoli da noi organizzati sono il frutto di laboratori sul racconto.

I nostri lavori sono stati presentati su varie testate giornalistiche ed emittenti radiofoniche. In particolare hanno parlato di noi *La Repubblica* (Rodolfo Digiammarco), *Manifesto*, *Liberazione*, *L'Unità*, *Controradio* (Firenze), *Radio città futura* (Roma), *Radio Popolare* (Milano).

Il costo degli spettacoli è variabile a seconda delle situazioni. E' possibile anche mettere insieme due o tre lavori. Partecipare a rassegne che li comprendano tutti o quasi. In questo modo il prezzo varia ulteriormente.

In preparazione c'è *QUATTRO ORE A CHATILA* di Jean Genet con Nicola Pannelli, scene di Laura Benzi.



ATTENZIONE: DUE SPETTACOLI - 11 SETTEMBRE E LA TANA DELLA IENA (PALESTINA) - SONO STATI PRESENTATI DALLA PRODUZIONE MACCHINE TEATRALI. ORA SONO TORNATI PER SCELTA COMUNE CONDIVISA CON NARRAMONDO

*Hanno collaborato e collaborano con NARRAMONDO:*

Lucio Arisci, Carmen Giardina, Francesco Feola, Carlo Orlando, Gaea Riondino, Barbara Folchitto, Ketty Di Porto, Chiara Capini, Iris Fusetti, Matteo Alfonso, Mia Benedetta, Sara Bertelà, Pietro Sermonti, Franco Ravera, Valerio Binasco, Betty Pedrazzi, Eva Cambiale, Silvia Bottiroli, Enzo Paci, Fausto Paravidino, Simone Gandolfo, Laura Benzi, Claudia Coli.

## Curriculum Nicola Pannelli

Nato a Como il 26 maggio 1966

Diplomato alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 1991.

Tre anni di canto lirico presso il conservatorio di musica "Niccolò Paganini" di Genova.

### TEATRO

- 1991** Teatro Stabile di Genova V.Hugo Mille franchi di ricompensa regia - Benno Besson
- 1991** Teatro Stabile di Genova G.E. Lessing Nathan il Saggio - regia Guido De Monticelli
- 1992** Gli Incamminati E. Rostand Cyrano de Bergerac - regia Marco Sciaccaluga
- 1992** Teatro Stabile di Genova Vari Ulisse e la balena bianca - regia Vittorio Gassman
- 1993-94** Centro teatrale bresciano Marivaux Il gioco dell'amore e del caso - regia di Massimo Castri
- 1993** CRT T.Kyd La tragedia spagnola - regia Cristina Pezzoli
- 1995** Teatro Stabile del Veneto Kezich/Svevo Zeno e la cura del fumo - regia Marco Sciaccaluga
- 1996** Teatro Stabile del Veneto Molière Il malato immaginario - regia J.Lassalle
- 1996** Teatro Stabile del Veneto C.Goldoni I due gemelli veneziani - regia Giuseppe Emiliani
- 1996** Teatro Stabile di Genova A.Cechov Ivanov regia Marco Sciaccaluga
- 1997** Teatro Stabile di Torino Marivaux Il principe travestito regia Cristina Pezzoli
- 1998** Teatro Stabile di Parma Vari Il caso Moro regia Cristina Pezzoli
- 1998** La Contemporanea '83 A.Cechov Le tre sorelle regia Cristina Pezzoli
- 1998** Teatro Clandestino H.Pinter Family voices regia Valerio Binasco
- 1998** Teatro Stabile di Genova O.Wilde Il ventaglio di Lady Windermere regia Marco Sciaccaluga
- 1999-00** La Contemporanea '83 R.Orlando L'annaspo regia Cristina Pezzoli
- 1999** Teatro Stabile di Genova D.Macri Nataliaregia Valerio Binasco
- 2000-01** Teatro Festival Parma C.McPherson Il pergolato di tigli regia Sara Bertelà
- 2001-02** Teatro Stabile di Firenze A.Cechov Il gabbiano regia Valerio Binasco
- 2002** Teatro Stabile di Parma/Macchine teatrali N. Pannelli 11 settembre regia di Nicola Pannelli
- 2002** Teatro Stabile di Firenze Z.Harris Nightingale & Chase regia Valerio Binasco

### CINEMA

- 1999** Fandango Il partigiano Jonhny regia Guido Chiesa

### TELEVISIONE

- 2000** Love and War in the apennines- J.K Harrison

## Gli Spettacoli

**11 settembre**

*di e con Nicola Pannelli*

[durata: 60 min.]

L'11 settembre 2001 è una data così importante per tutti che non si può fare a meno di fermarsi e riflettere. Cos'è successo lo abbiamo visto tutti. Perché è successo invece è una domanda a cui tutti noi siamo chiamati a rispondere. L'attentato alle torri gemelle ha portato allo scoperto nodi e contraddizioni di questo pianeta, che non si possono più ignorare.

In questi mesi stiamo assistendo tutti un po' imbarazzati all'infantilismo degli uomini di potere. Gli attentati contro le torri di New York e contro il Pentagono hanno scatenato una reazione isterica adolescenziale da parte dei governi occidentali sfruttando con il peggiore cinismo - mal celato sotto lo sventolio delle bandiere - il dolore delle famiglie delle vittime. E la guerra lungi dall'essere mai stata una soluzione ha sempre fatto strage di civili. Uomini, donne, vecchi e bambini.

In tutta la mole di riflessioni avvenute nei salotti televisivi su questioni come "la civiltà" o "la cultura" o "il fondamentalismo" ecc. pochi hanno avuto il coraggio di tirar fuori ciò che manca nella discussione. Così, per esempio, per citare una voce autorevole, Noam Chomsky, se gli USA vogliono combattere il terrorismo prima di tutto dovrebbero smettere di praticarlo.

Subordinare tutto all'accumulazione di denaro ha ucciso negli ultimi decenni milioni di persone nel mondo e contemporaneamente ha fatto strage di ideali ugualitari e di giustizia, ha progressivamente immiserito la terra, esasperato le disuguaglianze, infuocato gli odi e i desideri di rivalsa. E tutto ciò nel nome di una ristrettissima minoranza di stramiliardari?

Tre persone raccontano l'11 settembre. Un ragazzo un po' coglione, una ragazza cupa e una donna americana buffa. Il primo non ci vuole credere. Lì per lì è stata la reazione di molti. La seconda invece è subito attraversata da neri presagi. La signora in fine sviene perché ha un figlio che lavora a New York.

Il caso vuole che i tre finiscano all'ospedale e che ci restino per un po'. Qui si conoscono. Ognuno di loro vivrà qui dentro le conseguenze dirompenti degli attentati e della risposta militare occidentale. Il ragazzo parte da zero e cominciando a farsi domande su quello che accade nel mondo si costruisce una coscienza critica. La ragazza si divide tra un rapporto sentimentale incasinato, senso di impotenza e slancio all'azione. La donna americana perde il figlio tra le macerie delle torri gemelle e si allontana lentamente dal mondo.

Io tiro a campare. Nel frattempo sopravvivo. Non sparo e non vengo ammazzato. Non prendo antidepressivi.

*Scheda tecnica: una sedia, due proiettori*

*Costo: 800,00 euro+iva*



## **Genova, Italia: quattro storie di strada**

*narratori: Lucio Arisci, Francesco Feola, Carmen Giardina, Carlo Orlando*  
[durata: 50 min.]

Genova, 20-21 luglio 2001: decine di migliaia di persone si trovano a fare i conti con la violenza cieca di chi ha deciso di trasformare un'intera città in un campo di battaglia. Di fronte a questa realtà forse è inutile, anche se doveroso, chiedersi se dietro quelle cariche indiscriminate vi fosse la volontà di mettere a tacere il dissenso o una inadeguata preparazione delle forze di polizia. Quello che conta è che migliaia di uomini e donne hanno sperimentato sulla loro pelle l'impotenza, la paura, il dolore. È per questo che abbiamo deciso di raccontare Genova partendo da esperienze individuali, perché forse è solo in questo modo che meglio si riesce a dar conto di che cosa è successo in quei giorni.

Quelle che portiamo in scena sono quattro storie che si intrecciano e danno vita ad un racconto collettivo nel quale la secchezza dei fatti narrati non lascia spazio ai commenti. Tre sono storie raccolte sul campo: una donna che distribuisce datteri iracheni, un ragazzino sorpreso da una carica, un fotografo, raccontano in prima persona ciò che hanno visto. La quarta è la storia dell'omicidio di Carlo Giuliani che scorre come in un'immaginaria moviola portando con sé il suo carico di dubbi e interrogativi.

Il lavoro, nato da un'idea di Nicola Pannelli, si basa sulla ricerca di uno stile narrativo rigoroso e asciutto. Le storie si intrecciano non casualmente l'una con l'altra, come accade nella vita, quando le diverse narrazioni si sovrappongono e sovrapponendosi si completano.

Lo spettacolo è già stato presentato in diversi centri sociali romani (La Strada, Corto Circuito, Auro e Marco, Spartaco), in circoli culturali (circolo di Rifondazione Comunista della Garbatella; associazione Osteria a Calcutta), agli Ex-Magazzini, alla Locanda Atlantide in occasione della maratona teatrale in favore di Emergency e al Teatro Vascello.

*Scheda tecnica: quattro sedie, due o tre proiettori*  
*Costo: 900,00 euro+iva*



## **Hassan Itab, La tana della iena**

*narratore: Carlo Orlando; percussionista: Simonetta Imperiale;*

[durata: 60 min.]

Il mondo in cui viviamo non soltanto è rigidamente diviso in buoni (noi) e cattivi (gli altri), ma inibisce, impedisce, qualsiasi narrazione che si discosti da questa suddivisione. Dare voce all'altro vuol dire allora provare ad uscire da questa gabbia.

Carlo Orlando fa parte di Narramondo, un gruppo di narratori che, sotto la direzione di Nicola Pannelli, sta sperimentando una narrazione che mira a togliere ogni spazio al commento: ogni giudizio è sospeso, conta solo la storia. In scena con lui c'è la percussionista Simonetta Imperiale, che accompagna il racconto con il suo zarb.

Raccontare "La tana della iena" rappresenta una doppia sfida. Una sfida per il narratore, che deve vincere il disagio di raccontare una storia scomoda, la storia di un terrorista. Una sfida per l'ascoltatore-spettatore, che viene messo, grazie alla narrazione secca e mai compiaciuta, davanti ad una storia che lo porta a mettere da parte i suoi pregiudizi.

È Hassan che ci parla dal carcere romano in cui è rinchiuso. Lo seguiamo in un viaggio a ritroso nel tempo, un viaggio che parte da quella bomba lanciata in via Bissolati che gli è costata diciott'anni di prigione, passa per la scuola militare, iniziata a nove anni, e si spinge indietro fino all'infanzia trascorsa nel campo profughi di Sabra e Chatila, dove nel 1982, grazie alla copertura dell'esercito israeliano, i falangisti uccisero sua madre e i suoi fratelli, insieme a migliaia di altri palestinesi.

*Scheda tecnica: due sedie, due proiettori*

*Costo: 900,00 euro+iva*



## **Ghassan Kanafani, Ritorno a Haifa**

*narratore: Francesco Feola*

[durata: 35 min.]

Non passa giorno senza che i mezzi di informazione ci parlino del conflitto tra israeliani e palestinesi. Se le ragioni degli israeliani si conoscono a fondo – per la vicinanza della cultura ebraica, ma anche e soprattutto per il ricordo perdurante della Shoah, colpa e vergogna del mondo occidentale – quelle dei palestinesi non riescono, se non con grandi difficoltà, ad arrivare fino a noi.

Raccontare una storia scritta da un autore palestinese rappresenta il tentativo di porsi in ascolto della voce dell'altro, mettere in discussione – almeno per il breve tempo della narrazione – le proprie certezze e la propria visione del mondo.

Ritorno a Haifa è la storia di due genitori arabi che ritrovano dopo vent'anni il figlio perduto nell'esodo dalla Palestina. Adottato da una coppia di ebrei polacchi sopravvissuti ad Auschwitz, il figlio è diventato a pieno titolo un ebreo, ed ogni tentativo di comunicare sarà impossibile.

“Narramondo” è un gruppo di attori-narratori che lavorano sotto la guida di Nicola Pannelli. Finora ha prodotto narrazioni sul Chiapas, sui fatti del G8 di Genova, sulla Palestina.

Ritorno a Haifa è un racconto per un narratore solo. Tutto ciò che occorre è una sedia e, a seconda degli spazi, un microfono.

*Scheda tecnica: una sedia, un proiettore*

*Costo: 400,00 euro +iva*

## I marziani in visita sulla terra

*narratore: Nicola Pannelli /Denis Fasolo*

[durata: 35 min.]

Il testo nasce nel dicembre del 1999 in occasione di un progetto di spettacolo 'narrativo' in alcune carceri italiane. E' stato rappresentato infatti a Spoleto e Perugia in strutture penitenziarie. Prevede un solo attore narrante. Il primo obiettivo è stato quello di trovare un punto di vista che non fosse né "cattedratico" né "politicamente corretto" bensì semplice e diretto. Da qui l'idea di usare una metafora, quella di marziani che hanno nei confronti del mondo uno sguardo puro, cioè senza pregiudizi, proprio come i bambini. Marziani che di fronte all'enorme bestialità del razzismo riderebbero se ad esso non fosse inevitabilmente associata la morte. E chi sono questi marziani? Non sono certo i terribili omini verdi che spaventano gli spettatori di un cinema. No. Semmai sono un popolo intelligente, il cui pensiero è veramente evoluto, e che non sa che farsene di razzismo, guerre e oppressioni varie. Ma sono anche tutti coloro che ancora oggi, qui sulla terra, a dispetto di tutte le tendenze, credono che "un altro mondo è possibile".

Il linguaggio è il più semplice possibile senza diventare per questo banale. Perché questo pseudo-veneto? In primo luogo per la giocosità che contiene. Sicuramente perché esaspera le due facce espressive fondamentali del racconto, la sorpresa e l'acume, l'innocenza e la comprensione profonda. E poi c'è anche un che di provocatorio. Il dialetto veneto è da tutti un po' associato al razzismo, no?

Narrare una storia è un'azione diretta e semplice, che pone chi ascolta sullo stesso piano di chi narra. Lascia cioè a chi fruisce del racconto tutto lo spazio per immagini e riflessioni personali. Inoltre, obbliga chi racconta e di conseguenza anche chi ascolta a porsi delle domande sui fatti trattati, ad avvicinare il problema a sé, quindi a stimolare inevitabilmente una propria coscienza critica sull'argomento. Infine, perché no, raccontare serve magari a strappare un'ora di tempo al dominio imperante del cellulare...

### Sinossi

Si tratta di un sogno. C'è una grande esplosione. Sulla terra non rimane più nulla. Solo deserto. Unica eccezione, una montagna si erge altissima. In cima, dietro una nuvola nera, si eleva un palazzo. In questo paesaggio arriva un'astronave di marziani. Sono in visita. Sono venuti a vedere la terra e non trovano nulla. Solo la montagna. Solo il palazzo. Decidono di visitarlo. Scalano la montagna ed entrano nel grande edificio. Qui trovano tanti cassettoni, fuori dei quali c'è scritto cos'è contenuto. "Motori", "Sport", "Sesso", ecc... Per capire cos'era la terra, allora, si dispongono. Ad ognuno viene assegnato un cassettone. Ognuno ne visiterà uno. Alla fine tutti riferiranno.

Qui si racconta del cassettone del razzismo. Il marziano che lo visita si trova davanti milioni di libri. Poi immagini, documenti, statue. Ha così tanto da studiare che ci mette un bel po'. Fuori tutti lo aspettano. E' tardi. Quando alla fine esce fuori, tutti lo guardano. Chissà cosa avrà da raccontare. Ma lui zitto. Non dice nulla. Guarda tutti i compagni negli occhi. Uno ad uno. Poi comincia a raccontare. Parla di antisemitismo e di segregazione razziale, di discriminazioni vecchie e nuove, di paura del diverso, di odio, di morte.



Ad ogni capitolo di storia che racconta, lui stesso, il marziano, è sbalordito. E sbalorditi sono i compagni che ascoltano. Com'è possibile che tanti uomini, tante donne e vecchi e bambini siano stati perseguitati, torturati e uccisi? E in nome di che poi? Superiorità razziale? Paura del diverso? Concetti così stupidi, così idioti che verrebbe da ridere a sentirli se non fosse per la scia di morte che si portano dietro. Fa fatica il marziano a raccontare, a trovare le parole. E' difficile capire, difficile far capire.

Avrebbe di sicuro preferito un altro cassetto, magari quello del sesso. Ma gli è toccato il razzismo, gli è toccato sporcare la sua anima e quella dei suoi compagni.

Allora capisce l'importanza del non dimenticare. E gli altri con lui. Non dimenticare.

*Scheda tecnica: due proiettori, una lavagna*

*Costo: 400,00 euro + iva*



*Neraonda*

**Da lontano vi uccidono con l'onda**

*di Giampaolo Spinato*

*attore: Franco Ravera - regia di Cristina Pezzoli*

[durata: 40 min.]

Canto-delirio in odio e in lode di un Paese (qui rappresentato dalla metropoli, Milano), "Da lontano vi uccidono coll'onda" ripercorre a suo modo fasti infamie e cambiamenti degli ultimi quarant'anni, passando dagli anni del boom economico fino a Tangentopoli, ed è insieme un omaggio alla mitica figura di C.T., che percorreva le strade milanesi gridando le sue profezie catastrofiche, e a tutte le voci marginali che ci vivono accanto, inascoltate. Testo commissionato e prodotto nella versione "studio" dal progetto Maratona di Milano.

Scheda tecnica: Si richiede service luci minimo a carico del teatro, e service audio se necessario a secondo della dimensione dello spazio.

*Il costo dello spettacolo è di Euro. 800,00 + iva a recita.*

*Per contatti: Mariano Grimaldi – 328 7851434 – 06 70476549 - [neraonda@katamail.com](mailto:neraonda@katamail.com)*

**COLANDO di Claire Dowie**

(LEAKING FROM EVERY ORIFICE)

*attrice: Carmen Giardina - regia di Sergio Basso*

[durata: 60 min.]

Nove mesi fa avevo alcune certezze: facevo l'attrice, ero femminista, ero lesbica.

Poi, ho avuto un bambino.

E le certezze?

Stasera avrete l'opportunità di capire dove siano finite.

Vi avevo già detto che il padre del bambino è gay? Allora provate voi a spiegare alla mia ex ragazza com'è successo...

Io sono ancora impegnata a spiegarlo a me stessa. Così si potrebbe sintetizzare l'esilarante racconto in prima persona di una trentacinquenne dallo humour irresistibile e spietato alle prese con le esperienze lesbiche della sua adolescenza in un ambiente provinciale, l'innamoramento, la sessualità femminile, quella maschile, fino ad un occasionale rapporto eterosessuale e all'esperienza della gravidanza, con l'irrisione e la demolizione degli stereotipi e luoghi comuni che la circondano.

*Scheda tecnica: nessuna necessità*

*E' disponibile una videocassetta promozionale di 15 minuti.*

*Costo: 800,00 euro+iva*

## Curriculum di Narramondo

### **Storie zapatiste**

24 giugno 01, Bologna, Assemblea nazionale di Attac  
 17 luglio 01, Genova, centro sociale Terra di Nessuno  
 19 luglio 01, Genova, Genoa social forum: Il '68 messicano

### **11 Settembre**

1/2 Febbraio 02, Roma, Teatro Arciliuto  
 8 Febbraio 02, Correggio (RE), Associazione Materiale resistente  
 14/15/16/17 Febbraio 02, Parma, Teatro Due  
 4 Marzo 02, Sesto Fiorentino (FI), Teatro della Limonaia

### **Genova, Italia: quattro storie di strada**

23 novembre 01, Roma, centro sociale La Strada  
 24 novembre 01, Roma, centro sociale La Strada  
 7 dicembre 01, Roma, circolo PRC della Garbatella  
 8 dicembre 01, Roma, centro sociale Corto Circuito  
 5 gennaio 02, Roma, centro sociale Auro e Marco  
 6 gennaio 02, Roma, Locanda Atlantide (Maratona teatrale in sostegno di Emergency)  
 12 gennaio 02, Capranica, Associazione culturale Osteria a Calcutta  
 26 gennaio 02, Roma, centro sociale Spartaco  
 6 febbraio 02, Roma, Ex-Magazzini Generali  
 18 marzo 02, Roma, Teatro Vascello

### **Ritorno a Haifa**

22 febbraio 02, Roma, centro sociale La Strada  
 3 marzo 02, Roma, Spazio sociale 32  
 16 marzo 02, Roma, centro sociale Corto Circuito  
 17 marzo, Roma, centro sociale Spartaco  
 11 aprile, Roma, libreria Odradek  
 16 aprile, Roma, presidio palestinese in Piazza S. Marco

### **La tana della iena**

11 aprile, Roma, Centro di cultura popolare del Tufello

### **I marziani in visita sulla terra**

Dicembre 99, Spoleto, Carcere di massima sicurezza  
 Dicembre 99, Perugia, Carcere femminile  
 20 Febbraio 02, Prato, Scuola Superiore

### **Da lontano vi uccidono con l'onda**

11-12 Luglio Capannone ATM, Maratona di Milano  
 17 luglio 01 Genova centro sociale Terra di nessuno  
 24 luglio 01 Novi Ligure Biblioteca  
 13 gennaio 02 Montefiore Conca (RM)  
 8-9 Febbraio 02, Roma, Teatro Arciliuto

## Seminari di narrazione

Il lavoro sulla narrazione che abbiamo cominciato a fare da un paio d'anni si accosta in maniera, forse non casuale, alla crescente produzione di drammaturgia narrativa di questi anni.

Raccontare una storia. E' un modo per raccontare se stessi. Raccontando una storia ci si trasforma. Si parte senza bagagli verso una meta da sogno che sta da qualche parte fra chi racconta e chi ascolta.

Senza scendere nei particolari della tecnica del ritmo e della respirazione, il nostro lavoro sulla narrazione non è un metodo o un sistema bensì un allenamento. Consiste nel mettere il narratore nelle condizioni ottimali per entrare nel flusso della storia e portarci chi ascolta.

Si tratta innanzitutto di un gioco, spesso di squadra, di cui vanno conosciute poche ferree regole. Ferree perché paradossalmente sono il vero veicolo per la propria libertà narrativa. Frutto della collaborazione con Carlo Cecchi, Valerio Binasco e Cristina Pezzoli, questo modello recitativo costituisce senza dubbio una novità.

*Qual è in sintesi il percorso che facciamo compiere al narratore?*

**Testo.** La scelta del racconto è la prima tappa. Interiore. Che sia un monologo, una favola, una lettera, una storia, un saggio o quant'altro, il narratore ci legge prima di tutto se stesso. Ne viene attratto. Ha il bisogno e l'urgenza di darne testimonianza.

**Memoria.** Mettere a mente il testo. Così, come l'elenco del telefono. Senza pregiudizi. Senza toni. Cioè, nessuna recitazione.

**Tecnica.** Con l'uso del metronomo e di una respirazione "narrativa", chi racconta si proietta verso l'esterno, la sua concentrazione è verso l'esterno, costruisce davanti a sé il set cinematografico dove viene girata la sua storia. E' nei suoi occhi che avviene la proiezione del film.

**Flusso.** Ecco la parte imponderabile del lavoro. Ciò che potrebbe succedere oppure no. Il volo. Entrato, o meglio, abbandonatosi al flusso (fiume che scorre), il narratore diventa qualcosa, si trasforma.

**Guida.** Da fuori, in ascolto, seguiamo. Ci sono giochi che intervengono, affiancandosi al lavoro. Giochi che sostituiscono, a volte, le parole con lo scopo di collocare meglio l'attenzione di chi racconta. In generale, guidiamo delicatamente cercando gli stimoli lì per lì. Gli input intuitivamente più giusti per ogni narratore.



## Informazioni

*Telefono:*

06-57285204

338-3467446

*Indirizzo internet:*

<http://www.narramondo.it>

*e-mail:*

[narramondo@yahoo.it](mailto:narramondo@yahoo.it)

[info@narramondo.it](mailto:info@narramondo.it)

[kambei@tin.it](mailto:kambei@tin.it)

Ha collaborato alla stesura  
Barbara Folchitto.